

APOTEOSI DELLA MUSICA E DEL CANTO

Il Lions Club Pesaro Host, presieduto da Piergiorgio Cascino, ha dedicato un meeting alla città, in particolare, alle sue espressioni più elevate, nell'ambito della musica e del canto. La serata è stata animata dalla partecipazione: del maestro Mario Melani, lion onorario del Club di Osimo, già docente di canto del nostro Conservatorio, fondatore e presidente della rinomata Accademia internazionale di canto "Città di Pesaro", della prof.ssa Francesca Maticena, docente di pianoforte del nostro Conservatorio, del poeta attore Carlo Pagnini, insignito del riconoscimento di socio onorario del nostro Club, dopo aver già ricevuto tale qualifica da quello di Morciano di Romagna Valle del Conca, dell'assessore alla cultura del Comune Luca Bartolucci.

Il presidente Cascino, in apertura, ha fornito alcune notizie in merito alla vita del Club. Occorre completare la nomina dei delegati, sia per il Congresso distrettuale di Vasto, del 9 - 10 maggio (sono già scritti: Cascino, Gentili, Zampetti, Cangiotti, Ricci, Lilliu), sia per il Congresso nazionale di Ravenna, del 22 - 24 maggio. È stato deciso, nell'ultima riunione del Consiglio direttivo, di versare una quota straordinaria di 50 euro, per ogni socio, a favore dei terremotati dell'Abruzzo ed è stato rivolto l'invito di destinare il 5 x 1000 alla Fondazione Lions. In seguito ai danni del sisma, il Distretto si è subito attivato per portare sul posto un notevole numero di coperte e di altro materiale di prima necessità. È importante continuare sempre in quest'azione di solidarietà, anche quando verranno meno le luci dei riflettori.

Il 7 maggio vi sarà la riunione conviviale con gli interventi di Giorgio Ricci e Duilio Testasecca, dedicata alla donazione degli organi, tema che investe tutte le nostre coscienze. Sono tanti i pazienti che hanno necessità di trapianto e, quindi, è opportuna e lodevole quest'iniziativa. Il 16 maggio si svolgerà il Concerto jazz a ricordo di Marco Marchetti. Roberto Pazzi, responsabile con altri collaboratori di questo service, ha precisato che ogni socio dovrebbe farsi carico di quattro biglietti ed inoltre si è, caldamente raccomandato, di fare in maniera che tutte le persone coinvolte siano presenti allo spettacolo. Grazie all'appoggio del Comune, il Concerto si svolgerà, al solito, al Teatro Rossini e sarà inserito nel relativo programma. Organizzato dal nostro socio Gianni Giudici, prevede, nel primo atto, l'esibizione degli artisti locali, Vittorio Gennari, con il suo quartetto, che ha già inciso il secondo CD, il fanese Consolmagno, Gegé Renzoni ed altri. Nel secondo atto, vi sarà la partecipazione di una nuova cantante, una famosa ragazza americana di colore. L'invito è di far opera divulgativa verso amici e conoscenti, così da poter sistemare tutti i 400 posti disponibili.

Per il 26 giugno è fissato il "Passaggio delle consegne" a Villa Matarasso, con il catering di Massimo Biagioli dell'Hotel ristorante Giardino di San Lorenzo in Campo. Giovedì 14 maggio, alle ore 18, la giornalista Ivana Baldassarri presenterà, all'Auditorium di Palazzo Montani Antaldi, un libro di poesie giovanili della prof.ssa Bianca Luchetti, consorte del socio Giovanni Paccapelo. La pubblicazione, arricchita da 10 disegni di Renato Bertini, sarà donata ai convenuti. L'offerta libera sarà a favore dell'Onlus AILS (Associazione Italiana Lotta Sclerodermia). Il Club sponsorizza questa meritevole iniziativa, quale service pro AISL. Nell'occasione Lucia Ferrati, voce recitante, appartenente al Lions Club Della Rovere, leggerà alcune liriche tratte dalla raccolta; Giorgio Ricci curerà la proiezione dei citati disegni.

Dopo la conviviale, in sintonia con il tema trattato - il menù era, infatti, costituito dai cannelloni al "Barbiere di Siviglia", tournedos alla "Gazza Ladra", verdure di "Casa Rossini", gran torta con le immagini del maestro e dei Lions, la prof.ssa Maticena ha riferito che è vicina al maestro Melani, dal quale ha imparato tanto, da 6 - 7 anni e considera quest'opportunità una delle maggiori fortune che le siano capitate. L'appuntamento per raccogliere qualche notizia della sua vita passata, si è risolto in un momento di particolare commozione, davanti ad un cappuccino. Il longevo (92 anni) cantante, ancora in piena attività, è, soprattutto, un grande uomo, prima di essere un famoso artista che per molti anni ha insegnato al Conservatorio Rossini, in cui pure lei ha studiato dall'età di sette anni ed attualmente da due v'insegna, dopo essere passata attraverso altri Istituti, quindi, lo ritiene parte della propria casa. Pure Melani si sente figlio del nostro

Conservatorio perché qui ha studiato, qui ha trascorso gli anni più fulgidi della sua professione di cantante e di docente. Proviene da una famiglia aristocratica, i genitori si dilettevano di musica, cantavano e suonavano il pianoforte. Allo zio paterno, allievo del nostro Conservatorio, un noto violinista, è stata dedicata un'aula dello stesso Istituto. Il suo talento vocale fu scoperto dal padre, confermato dal maestro Arturo Melocchi, così, terminati gli studi al Liceo, ha continuato quelli musicali al Conservatorio. Quasi subito, l'allora direttore Amilcare Zanella lo scelse per rappresentare una parte, a 22 anni, insieme a Mario del Monaco, nella commemorazione di "Paisiello" che si svolse a Taranto e fu uno strepitoso successo.

Il mattino alle otto, Melani, con del Monaco erano soliti andare a prendere, in Via Passeri, il maestro Melocchi che offriva loro il cappuccino per, poi, trasferirsi insieme al Conservatorio Rossini. D'inverno, dalla stufa a legna fuoriusciva un gran fumo e non era per nulla agevole cantare, ci si riusciva solo, con qualche sofferenza, per la passione da cui si era animati. All'epoca, i maestri erano di chiara fama, gli allievi non superavano i 170, attualmente sono 2000; il nostro Conservatorio è rimasto quello straordinario, stupendo istituto, da cui sono usciti famosi musicisti, cantanti e che ha continuato a dare vita e vitalità all'intera città. La musica è come il Lions, ha sussurrato Melani, crea emotività, consente una migliore esistenza, in un mondo diverso, armonico, ove ciò che risalta è essenzialmente l'amore. La musica dovrebbe essere diffusa in tutte le scuole, fin dalle elementari, in maniera che la società possa avvalersi di una cultura che fa bene a tutta l'umanità.

Tornando alla storia del maestro, il prof. Melocchi, prima dalla guerra, per motivi fascisti, fu allontanato dal Conservatorio quindi, Melani passò nella classe della professoressa Melis, insegnante della Tebaldi, ma si trovò disorientato perché la docente seguiva uno stile diverso da quello che aveva già appreso. Ci fu pure un intervento del direttore del momento, Riccardo Zandonai per convincere Melani a rimanere al Conservatorio, ma egli fu irremovibile e decise di lasciare l'Istituto per prendere lezioni private dal maestro Melocchi. Zandonai, in ogni modo, prese successivamente l'iniziativa di premiare l'atto di coraggio di Melani e le sue qualità canore, attribuendogli il diploma ad honorem. Con l'inizio dell'evento bellico, fu richiamato alle armi, divenne, in realtà, un numero, il 663 e la vita militare fu assai difficile, ma il canto gli ha salvato più volte la vita, deve, quindi, ringraziare Dio per avergli dato questo dono naturale. Dovette fare pure il minatore ed è proprio grazie alle sue cantatine che furono notate, che il comandante decise di costituire una specifica compagnia, di cui fece parte, con al braccio la fascia della Croce Rossa che aveva il fine di suonare e cantare negli altri lager per risollevarne il morale dei soldati e si ritornava con qualche pagnotta nel sacco perché nel lager, ove era stato assegnato, si rischiava di morire di fame. Si salvò anche da un bombardamento per miracolo. La guerra è la cosa più terribile e spaventosa che esista, è la distruzione delle speranze, degli amori, sopprime la dignità umana. Superata la guerra ed il duro periodo iniziale, vi è stato il suo trasferimento in Argentina, ove viveva il fratello, riuscì a stipulare quasi subito un contratto con la radio e così prese avvio la sua attività canora.

Carlo Pagnini, colpito nei suoi affetti per la recente perdita della consorte, ha desiderato rendere partecipi gli astanti di qualche riflessione. Ha incontrato il maestro Melani nel 1948, quando insieme ad Annibale Ninchi si stava preparando al teatro Rossini la commedia "Il cardinale Lambertini", era davvero un momento magico, entrambi ascoltavano con particolare attenzione quanto suggeriva questo gran maestro di teatro, Carlo cercava di non perdere un attimo e pendeva costantemente dalle sue labbra, forse, è stata l'unica volta in cui ha seguito delle lezioni, infatti, è stato sempre, nella sua attività di palcoscenico, un autodidatta. Ha sempre pensato che pure la poesia, la prosa che si avvalgono della parola, sono in grado di raggiungere, per quanto, meno della musica, il cuore delle persone, a parte che il dialetto trova già una limitazione per il fatto di essere compreso solo da quanti lo conoscono. L'attuale attribuzione di socio onorario da parte del nostro Club si aggiunge a quella di Morciano di Romagna che continua a considerarlo tale.

Il suo fine è stato sempre quello di portare fra la gente un po' di gioia, di speranza, di amore, specialmente quando si avverte la loro mancanza; in qualsiasi forma artistica, l'autore è solo

un virtuoso, se non è in grado di far sentire agli altri l'apporto della propria anima. Mentre quando si pronunciano parole brutte è facile trovare subito degli alleati, s'incontra difficoltà a dire "stiamo bene insieme", non comprende perché le parole belle non si possano dire e si corra, in genere, il rischio di fraintendimenti. La gente deve capire che non esiste solo il male, la cattiveria, la menzogna, ma c'è pure la sincerità, l'amicizia, la speranza. Tutto il suo modo di agire è nato quando, diventato orfano di padre - se n'è andato in 20 minuti a 46 anni d'età -, molto piccolo, ultimo di sette figli, la madre, quarantaduenne era distrutta dal dolore ed egli ha pensato che facendola ridere o quanto meno sorridere, sarebbe stato meglio per entrambi. Le raccontava qualsiasi cosa pur di divagarla e s'è accorto che ci riusciva, con qualche limite; la portava fuori casa, la presentava ai tanti amici che sempre lo circondano quando percorre le vie cittadine. Era questa l'unica maniera per esorcizzare lo stato di disagio e di sofferenza che li affliggeva.

La prof.ssa Maticena, quindi, a nome del maestro Maurizio Tarsetti, attuale direttore del Conservatorio che non è potuto intervenire all'incontro perché fuorisede per impegni istituzionali, ha ricordato, con l'ausilio di alcune immagini, la struttura e l'attività di tale Istituto che intende sempre più aprirsi alle politiche della città. Da quest'anno, infatti, sarà riutilizzato l'Auditorium Pedrotti dal ROF per svolgere concerti di "Bel canto", nonché le prove ed, altresì, è stata firmata una convenzione con il Liceo scientifico Marconi della città, in cui sarà istituito, dal prossimo anno, il Liceo ad indirizzo musicale, il primo nella nostra Regione. Sono stati presi accordi con l'Amministrazione provinciale per lo svolgimento dei sabati musicali nella Sala Bei ed altri concerti di tipo sociale all'Ospedale San Salvatore. Gli allievi che frequentano il Conservatorio, rappresentano, in genere, una gioventù più sana, più serena rispetto a quegli studenti che non hanno degli ideali precisi, degli hobby soddisfacenti, degli impegnativi percorsi di vita, già ben delineati. Il contatto con la musica, la vicinanza con l'arte affina l'animo, in particolare, la musica fa diventare più intelligenti, ricettivi, scava nell'intimo di ogni persona, fa riflettere.

Il Conservatorio è un Istituto superiore di studi musicali, sotto il Ministero dell'Istruzione, dell'Università, della ricerca e vi si coltiva l'alta formazione artistica musicale. Nelle Marche vi sono il Conservatorio di Pesaro e quello di Fermo, il nostro si trova nel prestigioso Palazzo Olivieri, con il cortile interno, al cui centro si trova la statua di Gioacchino Rossini che, come noto, lasciò tutti i suoi averi alla città in maniera che si potesse istituire una scuola per lo studio della musica e del canto. Il maestro Pietro Mascagni che aveva lasciato Torino per venire a Pesaro a dirigere tale Istituto, individuò subito quale idonea sede tale Palazzo che, dato l'esteso cortile interposto con il Palazzo Ricci, avrebbe consentito di edificare l'Auditorium, una delle Sale più prestigiose d'Europa, i cui lavori sono stati seguiti dal successivo direttore Pedrotti e da questo maestro, infatti, ha preso il nome (qui si svolgono tuttora gli esami, secondo le sue direttive). Da segnalare la Sala dei marmi, con importanti affreschi, la Biblioteca con libri e manoscritti di valore che rappresenta un bene della città, munita di una confortevole sala ascolto, aule multimediali, un laboratorio elettronico e dipartimenti di studio.

Si tengono corsi classici ordinari, poi, sono sorti, secondo le nuove normative, corsi sperimentali del biennio e del triennio, inoltre, una fiorente scuola didattica della musica che è l'unico corso che abilita all'insegnamento nella scuola superiore. Gli studenti provengono da diverse nazionalità, numerose sono le articolazioni artistiche del Conservatorio, sono tutti ensemble dal più piccolo, dai quartetti fino all'orchestra sinfonica, formati principalmente dagli allievi, con il supporto di tale orchestra, degli ex allievi e dei docenti. E' questo un settore che si sta cercando di potenziare. Sono state mostrate altre immagini relative al Conservatorio, fra cui le competizioni musicali, concorsi per fagotto, per clavicembalo, pianistico "città di Pesaro" e le fotografie relative alla visita del presidente della Repubblica Napolitano. La Sala delle colonne era, all'inizio, dedicata allo svolgimento dei comuni concerti, l'Auditorium era utilizzato solo per quelli finali.

L'ultimo intervento della prof.ssa Maticena ha riguardato un suo evento prediletto, una sua creatura, il Concorso internazionale "città di Pesaro". È iniziato nel 2003 ed è via via cresciuto, prima era solo nazionale e limitato esclusivamente al pianoforte, poi, è diventato internazionale, sono aumentati i concorrenti perché chi vi partecipa una volta, si emoziona, s'innamora del luogo,

ove si svolge il Concorso, nel cuore di questa città che respira note musicali e desidera, quindi, ritornare. È stato effettuato un gemellaggio con l'Associazione russa di Rostov e si sono aggiunte: la musica da camera, il canto ed il corno. È promosso dall'Associazione Orchestra da camera di Pesaro ed ha lo scopo di contribuire alla promozione della cultura musicale ed a sollecitare lo studio serio ed appassionato dei giovani. Il presidente di tale Associazione è Roberto Boldrighini, la Maticena è il direttore artistico e la segretaria è Patrizia Poltrinari. L'Associazione gemellata è impegnata nella realizzazione di percorsi per giovanissimi di talento ed organizza scambi, è, infatti, venuta a Pesaro con numerose delegazioni di ragazzi.

Sede del Concorso sono: la Sala Bei dell'Amministrazione provinciale, l'Auditorium Franco Corelli dell'Accademia internazionale del canto e l'atelier musicale, sito in Via della maternità (di Scaloni un costruttore e revisore di strumenti a fiato). Durante lo svolgimento del Concorso che fruisce del patrocinio delle Comune, della Provincia ed è aperto ai concorrenti fino ai trent'anni di età, quella citata zona della città si anima di giovanissimi. Da quest'anno è diventato pure un'attività del Conservatorio, dispone del contributo di un tour operator e la pubblicità è svolta dalla Centro servizi per il volontariato. Varie sono le borse di studio attribuite: dell'Assonautica, della Banca delle Marche, della Ditta Fabbrini, di Ami. Vi sono premi speciali per le scuole medie inferiori, per le scuole ad indirizzo musicale (sostenuto dall'Associazione italiana genitori, di cui la Maticena è presidente), per i licei (offerto dal Liceo scientifico Marconi), per il triennio universitario del Conservatorio.

I Lions, da qualche tempo, impegnati in questo service, anche quest'anno sostengono il nuovo premio che prevede una borsa di studio pari all'onere per le tasse d'iscrizione al Conservatorio per il triennio specialistico. Chi vincerà il premio potrà accedere agli studi senza nessun esame di ammissione, anche questa è una soluzione innovativa, unica al mondo. Quest'opportunità favorirà sicuramente l'iscrizione di uno straniero. Vi è, poi, il riconoscimento da attribuire ai genitori da parte dell'Associazione italiana genitori perché quando i figli intraprendono gli studi musicali, notoriamente assai impegnativi, va a loro un gran merito. Altri premi sono dedicati a personaggi del panorama artistico musicale della nostra città. Cecilia Paci Ugolini è stata una nota didatta, la prima donna che ha insegnato nel Conservatorio ai bambini; Aurelio Burzi è stato un gran baritono (era pure uno scultore); così il maestro Esposito, suonatore del corno, strumento poco ambito, ma indispensabile nell'orchestra. Il Concorso che si svolgerà il 15 maggio p. v. - tutti i Lions sono stati invitati a partecipare - prevede un concerto di premiati; un'apposita commissione sceglierà fra i vincitori di ogni categoria chi merita il primo premio assoluto, consistente in un'opera artistica. L'anno scorso è stato donato un cavallo, offerto dallo scultore Davide Dall'Osso. La prof.ssa Maticena ha ringraziato i Lions per il loro costante appoggio, ciò che la induce a continuare nella sua impegnativa iniziativa e ad offrire ai giovani un palcoscenico, come quello della città di Pesaro che intimorisce, emoziona, ma sollecita ambiti e piacevoli sogni.

Leonardo Luchetti che si è complimentato con l'assessore Bartolucci per l'impegno profuso perché Pesaro sia riconosciuta dall'Unesco città della musica e Giovanni Paccapelo hanno stimolato con domande il maestro Melani.

I cantanti, oggi, sono cambiati rispetto al passato, esiste, in linea di massima, una crisi in tutti i registri vocali, anche se è sempre difficile esprimere giudizi. Nel canto è il corpo che interviene con gli addominali che sono alla base della respirazione e gli appoggi tecnici dei suoni, oltre la mente, il cervello; i giovani non hanno, oggi, quella passione che c'era una volta, non sono disposti a sottoporsi ai sacrifici, se la prendono con comodo e vorrebbero raggiungere subito i risultati. Il teatro si è abituato, purtroppo, alla televisione, ai canti, ai concorsi, ci sono state spinte negative al progresso musicale.

Quanto alla nascita dell'Accademia internazionale di canto "città di Pesaro", questo è dovuto al fatto che, ad un certo momento, aveva più tempo disponibile. Infatti, precedentemente insieme al più gran maestro di coro esistente, Romano Gandolfi aveva fondato un'Accademia di studi biennale ad Osimo, con lo scopo di invitarvi i più grandi cantanti dell'epoca. In vent'anni di attività - la scuola aveva una sessantina di allievi - si sono formati valenti artisti, come, ad esempio,

il soprano Iano Tamar. Ad un certo momento, si è stancato di viaggiare ed ha lasciato l'incarico. Tale Accademia è ancora oggi in piena attività con Segalini ed altri maestri. E' stato, poi, invitato a fondare un'Accademia a Cagli ed ha continuato la collaborazione per 6 anni, poi è sorta qualche incomprensione ed ha lasciato quest'impegno, anche se adesso vorrebbero conferirgli la cittadinanza cagliese.

A quel punto, era maturato il desiderio che il canto del cigno avvenisse a Pesaro, la città che da sempre ha amato, così è nata l'Accademia internazionale di canto, dedicata a Renata Tebaldi ed a Mario Del Monaco che sono stati i suoi più grandi amici quando frequentava il Conservatorio. Grazie all'appoggio della Provincia, del Comune, dei relativi assessori, si è potuto fruire di una meravigliosa struttura e recentemente, dopo tre anni, si è potuto disporre pure dell'ascensore. Tutti sono stati invitati a visitare l'Accademia, a disposizione di tutti, che è stata ultimamente rinnovata e si sta cercando di farla diventare un salotto aperto a tutte le forme di cultura, di arte, di letteratura per ravvivare la città che sembra un po' assopita. Si vuole dare vita alla memoria, rievocare quei personaggi meritevoli che sono scomparsi. Negli ultimi due anni sono stati tenuti 600 concerti. Ha concluso raccontando alcuni aneddoti, fra cui quello dell'incontro con l'amico molto più giovane che vorrebbe arrivare alla sua veneranda età (92 anni) e Melani gli ha risposto che se ciò lo preoccupava molto, era disposto ad aspettarlo.

Nel suo saluto l'assessore Bartolucci ha precisato che la musica nella nostra città è una realtà ed il maestro Melani è un gigante in quest'ambito, un ringraziamento agli oratori ed ai Lions che ci hanno fatto vivere questa bella serata.

Il presidente Cascino ha concluso l'incontro, sostenendo che Pesaro non può essere che la città di Rossini, i pilastri tuttora validi sono la Fondazione, il ROF, la Biblioteca, il Conservatorio ed i tanti talenti musicali e canori che questo ci ha lasciato, sta ai pesaresi far conoscere il nome di Gioachino Rossini in tutto il mondo, sull'esempio di Salisburgo che diffonde, a piene mani, il nome di Wolfgang Amadeus Mozart. Donazioni dei guidoncini e delle incisioni di Spallacci agli oratori.